



**CISL PUGLIA**

**Lunedì 22 gennaio 2024 - ore 10.30**

# **CONFERENZA STAMPA**

**Cisl Puglia - via G. Petroni,15/f - Bari**

**“Non solo  
in emergenza”**



**Diretta sui canali  
social della Cisl Puglia**





**Conferenza stampa**  
**22 gennaio 2024**  
**Nota CISL PUGLIA**

***Non solo in emergenza***

***Il contesto***

***Economia regionale***

***La povertà pugliese***

***Sanità e welfare***

***Mercato del lavoro***

***Sicurezza sui luoghi di lavoro. Più decessi***

***Crisi, sviluppo e lavoro***

***Puntare sui giovani. La fuga dei cervelli***

***Responsabilità, contrattazione e partecipazione***

***Quale scenario per il 2024***

**Il contesto**

Non passa giorno che lo scenario internazionale non offra novità e soprattutto nuove preoccupazioni non solo economiche, ma anche umanitarie. Così dopo la guerra in Ucraina e in Medio Oriente, nelle ultime settimane l'escalation bellica tende a concentrarsi anche nel Mar Rosso con effetti e ricadute economiche non meno preoccupanti. Si registrano, come leggiamo su diversi quotidiani, le prime criticità in alcuni settori produttivi (automotive) e altri temiamo seguiranno (abbigliamento, elettrodomestici, chimica, siderurgia e prodotti agricoli), diretta conseguenza del rallentamento di approvvigionamento per le difficoltà di transito delle navi nel Mar Rosso attraverso il Canale di Suez nel Mediterraneo. Intanto già si paventano possibili rincari dei combustibili e fenomeni speculativi sull'andamento dei prezzi a seguito delle diverse rotte scelte dalle petroliere.

La situazione, qualora non dovesse evolvere positivamente, rischia di compromettere in modo serio la catena logistica europea e in particolare quella italiana, visto che per Suez transita il 40% dell'import-export marittimo tricolore, per un importo di circa 154 miliardi di euro. Dal Canale passa il 12% del commercio globale e il 30% del traffico di container. Per quanto riguarda l'energia, rileva il

Centro Studi e Ricerche SRM, da Suez transitano il 10% dei prodotti petroliferi raffinati, l'8% del Gnl e il 5% del greggio. Inoltre "saltando" il celebre canale gli approdi si concentrano ancora di più negli scali del Nord Europa a svantaggio di quelli del Mediterraneo. Volendo sintetizzare si sono ampliate quelle incertezze che già trasparivano a fine anno, quando si era rilevato un rallentamento complessivo dell'economia mondiale dopo la turbolenta ripresa del 2022 sino ai primi mesi del 2023. Ai primi di dicembre l'Istat prevedeva una crescita stabile del Pil, una costante ripresa dei consumi privati, sostenuta dalla decelerazione dell'inflazione e conseguentemente un calo dei tassi che hanno pesato, e non poco, su investimenti e prezzi.

Ma nelle ultime settimane l'incertezza che già sembrava dominante si è aggravata, e il futuro appare assolutamente incerto, nella speranza che guerre e tensioni possano rientrare. Le difficoltà comunque non risparmiano l'Europa, come la Germania e la Francia. Riferendoci al nostro Paese, si certifica un deficit pubblico in leggera discesa, mentre negli ultimi mesi migliora il potere d'acquisto delle famiglie, con un leggero incremento di reddito, consumi e propensione al risparmio, anche se ben al di sotto dei livelli pre pandemia. Intanto però nel 2023 i prezzi al consumo hanno fatto registrare una crescita del 5,7%.

Al netto di questi dati le stime per il futuro non sono proprio confortanti con Bankitalia e Commissione Ue che prevedono una lieve crescita del Pil (0,6/0,7%) pari a quasi la metà di quanto previsto nella Nedef, mentre il macigno del debito si fa più pesante. Ci sono le risorse del PNRR che dopo due anni di progetti e programmi dovranno finalmente trovare una concretizzazione maggiore di quella acquisita sinora, soprattutto nelle pubbliche amministrazioni, anche perché il 2026 è alle porte. Quanto siano contrastanti i segnali economici lo dimostra anche una recente ricerca (Market Watch Npl realizzata da Banca Ifis), che analizza l'andamento dei crediti a imprese e famiglie nel loro complesso, da cui emerge un calo dei prestiti complessivo su base nazionale. Tra fine giugno 2023 e giugno 2022, la riduzione del credito è del 2,4% anche se nel Mezzogiorno la domanda diminuisce in modo limitato per le Imprese (-0,6%). Sul fronte delle famiglie, i prestiti sono sempre in aumento (+1,8%), con un tasso di crescita superiore al 2% in Puglia e Campania. Questa complessità non risparmia certo la Puglia che pure ha fatto registrare risultati confortanti nell'ultimo periodo, ma su cui incombe il futuro di alcuni settori produttivi strategici, come la siderurgia o l'automotive e dello stesso sistema dell'energia, mentre rimangono insolite questioni ormai vecchie di anni come nell'agroalimentare che oggi regge anche grazie ad un vero e proprio boom congiunturale, come per esempio l'olio d'oliva. Altro settore complesso è il turismo, definito "di eccellenza", che ha vissuto tra alti e bassi una

crescita forse più di immagine e promozione che di strutture organizzate, subendo anche un certo incremento dei prezzi non sempre giustificato e che è cresciuto principalmente grazie agli stranieri.

Questo settore necessita di una occupazione stabile, fatta di investimenti che puntino a destagionalizzare per renderlo attrattivo e avviare un percorso anche di ricambio generazionale. Rimangono intanto, non poche difficoltà sul versante dei trasporti, con un incremento di quello aereo ma accompagnato da una escalation dei prezzi che certo non ha agevolato gli arrivi, soprattutto di turisti italiani e con continue avvisaglie di riduzione delle tratte di collegamento con il centro e il nord del Paese che peggiorano il gap esistente. Per migliorare il nostro sistema trasporti e mobilità, come abbiamo già avanzato in termini di proposta, sarebbe utile un biglietto unico, come sperimentato in altre realtà.

Realizzando il cosiddetto 'door to door' per i viaggiatori, turisti compresi, rispetto alla meta che intendono raggiungere in Puglia, ma anche per avvantaggiare in generale pendolari, studenti e lavoratori. Il tutto necessita di un confronto con la Regione che su questi temi non ha ritenuto opportuno discutere. Se dovessimo trovare un concetto chiave, in Puglia sarebbe "incertezza in quasi tutti i comparti produttivi" che non vuol dire sfiducia, né pessimismo, ma neppure euforia. Occorre consapevolezza che le difficoltà ci sono. Alcune strutturali a cominciare da un vero e proprio depauperamento del manifatturiero, con tutti i settori dell'indotto, senza un rafforzamento del quale non si può sperare in un consolidamento strutturato dell'economia regionale. Basti pensare alla questione siderurgia e al territorio Ionico, tema nazionale se non addirittura europeo, che nella sola Puglia coinvolge circa 10mila addetti diretti e altrettanti nell'indotto. È evidente che si tratta di ricadute pesanti che non possono essere affrontate con una politica ai diversi livelli fatta, in diverse circostanze, di slogan o approssimazioni giorno per giorno, per risolvere solo l'emergenza quotidiana. Né si può fare l'errore di portare in piazza la contrapposizione lavoro-salute-ambiente, strumentalizzandoli.

Occorrono soluzioni e la politica oggi è chiamata a fare questo. Di certo non è tempo di proclamare su un futuro roseo in cui tutto funziona bene, sia in Puglia che nel Paese, ma neanche di piagnistei in uno scaricabarile tra i diversi livelli istituzionali su tutti i grandi temi dell'industria e dello sviluppo. Vi è necessità di una visione chiara con il coinvolgimento del territorio e delle parti sociali, delle risorse con nuovi strumenti che vanno testati e fatti funzionare adeguatamente come la Zes unica, con l'auspicio che diventi cruciale per lo sviluppo del Mezzogiorno assieme alle ingenti risorse del PNRR e del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC).

La politica industriale, di crescita e sviluppo, è carente di programmazione. Va coniugata con efficaci politiche attive e passive del lavoro che riducano il mismatch tra domanda e offerta e diano una risposta anche ai tanti giovani che si “trasferiscono” portando le loro competenze e potenzialità in altre regioni del Paese e dell’Europa. Si è consapevoli anche di dover affrontare un inverno demografico che diventa sempre più preoccupante. Dunque meno ragazzi, meno studenti, fenomeno che, assieme alla dispersione scolastica spesso attratta da devianza e delinquenza, genera povertà e mancata inclusione sociale.

Serve armonizzare la distribuzione delle istituzioni scolastiche a livello regionale con l’andamento della denatalità. La nostra proposta regionale è quella di attivare nell’immediato un tavolo permanente di confronto su queste delicate tematiche. In questa fase così delicata è decisivo il ruolo delle Istituzioni. È necessario sollecitare i Governi, nazionale e regionale, senza nascondere inadempienze e criticità, ma bisogna anche fare la propria parte. I residenti in Puglia - dati ISTAT - in un decennio sono diminuiti di ben 195.114. Dal 1 gennaio 2012 al 1 gennaio 2023 sono passati da 4.102.797 a 3.907.683 di cui stranieri residenti 142.145.

Alla luce di questi dati, non si può sicuramente sottovalutare la situazione demografica che si va prospettando nei prossimi anni. Secondo l’Istat nel 2030 la popolazione potrebbe raggiungere i tre milioni e 758mila, circa 165mila in meno rispetto al 2022 e nel 2050 le previsioni sarebbero addirittura di una popolazione pari a 3.247.126 ovvero 675.815 abitanti in meno. Numeri che non solo fanno temere in termini di tenuta occupazionale, ma anche previdenziale e sociale col rischio che si aggravi il mismatch, domanda/offerta lavoro, e nello stesso tempo si accentui la differenza tra lavoratori attivi e pensionati che inevitabilmente peserà sulle casse previdenziali e del welfare.

### **Economia regionale**

Nel corso del 2023 la nostra economia, dopo l’effetto rimbalzo post-Covid, è cresciuta in maniera più contenuta. Il Pil nel primo trimestre del 2023, è aumentato dell’1,2 % rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente, in media con quello del Paese. Nei trimestri successivi si è indebolito. Questo rallentamento è dipeso dall’andamento dell’industria pugliese che ha risentito del peggioramento legato allo scenario congiunturale. È del tutto evidente che per la tutela dell’esistente e il rilancio più generale dell’economia nazionale, e meridionale in particolare, sarà decisiva la concreta attuazione dei progetti del PNRR che dopo i mesi della rimodulazione e dell’accordo con Bruxelles, riparte

113 obiettivi totali da raggiungere nel 2024. Sono 24 obiettivi in più rispetto al Piano originario per un valore di 28,8 miliardi in due rate, con la necessità di recuperare dopo gli slittamenti della prima fase.

Sul piano delle infrastrutture auspichiamo una accelerazione. Il nuovo decreto Pnrr si occuperà anche di rimodulare il Piano nazionale complementare nel più breve tempo possibile. Di certo in Puglia si pone il problema di garantire un costante confronto e collaborazione tra istituzioni e parti sociali, nonostante un protocollo regionale sottoscritto l'8 marzo 2022 condiviso con Regione Puglia, Anci, Upi e sindacato confederale. La Cisl Puglia dal primo momento ha rivendicato il confronto con gli assessori regionali, affrontando nel merito le questioni, ma oggi serve un passaggio ulteriore così come peraltro già previsto nell'accordo.

### **La povertà pugliese**

Stando ai dati resi noti in occasione della giornata Mondiale dei poveri voluta da Papa Francesco, in Puglia i poveri sono 921mila, circa il 21% delle famiglie. In breve tempo le famiglie in difficoltà sono passate da poco più del 18% al 27,5%, con conseguente aumento della povertà alimentare tra i minori; il 12% degli under 15 ricorre agli aiuti per nutrirsi. Stando al rapporto Istat "Noi Italia", la Puglia risulta prima in Italia per incidenza di povertà relativa, parametro che indica quelle famiglie con un reddito uguale o inferiore alla metà della media nazionale raggiungendo il 27,5%. Al secondo posto la Campania (22,8%) e al terzo la Calabria (20,3%). Al di là dei numeri, allarmanti, vi è un problema che non può essere lasciato al volontariato ed alla buona volontà delle associazioni.

È un tema che va affrontato adeguatamente a tutti i livelli istituzionali in cui purtroppo si verifica troppo spesso una riduzione delle risorse messe a bilancio, a partire dai Comuni. La Regione Puglia è intervenuta con il Reddito di Dignità.

### **Sanità e welfare**

Prima di ricordare la situazione di emergenza del sistema sanitario pugliese, a cominciare dalla drammatica situazione delle liste e dei tempi d'attesa, è utile ricordare l'Accordo sottoscritto con la Regione Puglia il 2 maggio 2023. Nell'intesa deliberata dalla Giunta Regionale è prevista la rotazione degli incarichi dirigenziali, compresi quelli sanitari e sanzioni a carico dei responsabili per il mancato raggiungimento degli obiettivi affidati con due livelli di confronto regionale e territoriale con le Direzioni delle ASL e delle Aziende Ospedaliere. Al momento l'accordo non è applicato e il 2024 sul versante sanitario si presenta come un anno

difficilissimo a livello regionale e a livello nazionale. Il problema principale resta quello delle assunzioni senza le quali non si può cercare di ridurre tempi e liste di attesa. Il problema della carenza di personale sanitario è rilevante anche nel sistema emergenza-urgenza.

La mancanza di operatori, personale medico, infermieristico, tecnico sanitario, autisti di ambulanze e OSS, dovrà essere affrontato, nel breve periodo, con nuove assunzioni. Questo vale anche per il sistema del 118 che ha visto completare il percorso di internalizzazione, ma con un numero di addetti non sufficienti a coprire il fabbisogno regionale.

Vi sono poi problemi di risorse connesse agli ospedali del Salento e di Monopoli-Fasano mentre la situazione delle strutture realizzate, e di fatto abbandonate, come presso la Fiera del Levante è assolutamente inaccettabile. Il problema generale è che la salute va considerata come un investimento e non come un costo ed anche per questo va percorsa una strada di confronto costante tra istituzioni e parti sociali a livello regionale e non solo, coinvolgendo tutti i livelli territoriali per dare piena attuazione alla sanità pubblica e alle esigenze dei cittadini pugliesi.

Non autosufficienza e invecchiamento attivo sono due temi fondamentali. La legge sull'invecchiamento attivo (L.R. n. 16/2019) con decine di migliaia di firme raccolte a livello regionale e la Legge 33/2023 che disciplina alcune deleghe al Governo in materia di politiche per gli anziani, sono delle opportunità da non sprecare. Poco è stato fatto sull'invecchiamento attivo, se non i corsi di alfabetizzazione informatica per le annualità 2022 e 2023.

Purtroppo nei mesi scorsi si è appreso che alle rispettive Asl pugliesi non sono ancora stati erogati i fondi necessari per gli interventi a favore dell'invecchiamento attivo. Le risorse per fare prevenzione su invecchiamento attivo non sono costi aggiuntivi, ma investimenti che riducono sensibilmente i costi sanitari conseguenti ai ricoveri in strutture ospedaliere. La legge 33/2023 non solo ha come obiettivo di favorire l'invecchiamento attivo, ma è anche una riforma che punta a rendere più agevole la vita delle persone anziane, grazie ad investimenti sulla prevenzione, sulla telemedicina, sul turismo sostenibile, su forme di solidarietà (per es. il co-housing).

Relativamente agli Ambiti Territoriali Sociali si è appreso, a seguito anche di una richiesta unitaria, che non tutti i 45 ambiti hanno approvato i piani di zona o espletato tutte le procedure previste dal Piano Regionale delle Politiche sociali. Tali ritardi sono inaccettabili e ledono i diritti delle fasce deboli e fragili della società, con il rischio che si accentui sempre di più la problematica sociale; senza



trascurare la garanzia occupazionale e retributiva degli operatori impegnati in questo settore.

### **Mercato del lavoro**

Il tasso di disoccupazione regionale al 2022 è del 12,1%, contro il 14,5% del 2021. Il dato medio del Sud escludendo le isole è stato del 13,9% nel 2022 e il 16% l'anno precedente. La percentuale media nazionale nel 2022 è l'8,1%. Il tasso di disoccupazione giovanile pugliese nella fascia 15/24 anni è del 32%, contro il 23,7% nazionale; quello femminile regionale è del 37,3%, quello nazionale è 25,8% mentre quello maschile è del 28,9% a fronte di quello nazionale del 22,3%. Il tasso di occupazione regionale per l'anno 2022 è del 42,6%, quello nazionale è 52,2%.

Puntare su politiche che favoriscano l'occupazione femminile in concreto, potenziando anche la rete di supporto. La maternità rappresenta ancora un grande ostacolo in Italia e sono troppe le lavoratrici costrette a scegliere tra figli e lavoro. Il Pnrr prevede un aumento dell'occupazione femminile entro il 2026 per cui è indispensabile riservare fondi adeguati agli asili nido.

### **Sicurezza sui luoghi di lavoro. Più decessi**

Gli infortuni mortali a livello nazionale sono stati 968, nel corso dei primi 11 mesi dell'anno 2023, considerando gli infortuni in itinere. La Puglia in questo arco temporale occupa drammaticamente il quinto posto con 57 decessi, escludendo quelli in itinere; contro i 48 del 2022. Oltre all'informazione e formazione dei lavoratori, degli imprenditori, i maggiori controlli degli Enti preposti, con l'indubbio impegno della Direzione Regionale Inail, è necessario organizzarsi e fare rete sul territorio. Promuovendo un nuovo approccio culturale, di un'educazione al rispetto della sicurezza e della tutela del lavoratore con una più incisiva collaborazione e sinergia fra i vari enti preposti. Inoltre, l'investimento della sicurezza deve essere percepito dagli imprenditori come tale e non come un costo. Serve più cultura della salute e sicurezza sul lavoro, che va introdotta strutturalmente nelle scuole.

Ma anche sui luoghi produttivi attraverso il coinvolgimento delle parti sociali come avviene in diverse realtà con appositi protocolli garantendo legalità e tutela degli addetti. È evidente che per garantire tutto questo è necessaria la sicurezza garantita da un numero adeguato di forze dell'ordine e di vigili del fuoco, ecc. In tutti questi comparti, infatti, troppo spesso si registra una pesante carenza strutturale di personale sempre denunciata dalla Cisl.

## **Crisi, sviluppo e lavoro**

Oltre a Bosch, Acciaierie d'Italia SpA, Centrale Cerano, Natuzzi, Basell, sono diverse le imprese che registrano criticità con possibili perdite di occupazione e ricorso ad ammortizzatori. Sarà importante verificare la tenuta e lo sviluppo del settore dell'aerospazio ormai rilevante in diverse aree della Puglia, ma anche di comparti tradizionalmente fondamentali per l'economia regionale come quello più prettamente agricolo, per evitare di lasciarlo a fluttuazioni esterne in quanto necessita di un vero processo di modernizzazione e innovazione.

Né si può prescindere dall'impegno a contrastare fenomeni come il caporalato e il lavoro nero che da sempre affliggono il settore agricolo e non solo, colpendo in particolare numerosi lavoratori immigrati, costretti sovente a condizioni di sfruttamento. Ritornando ai comparti industriali, il futuro si rende incerto anche per il settore farmaceutico fino a ieri fiore all'occhiello del tessuto industriale pugliese. Un discorso a parte merita anche il settore dell'energia con lo sviluppo di una serie di pipeline, a cominciare dal Tap, che potrebbero essere ampliate nei prossimi anni e che si collegano anche ad un ulteriore rilancio delle rinnovabili che non può essere lasciato alla semplice, e non sempre razionale, iniziativa privata. In questa logica è utile riprendere in termini di programmazione la questione di un vero e proprio hub energetico pugliese che potrebbe essere alla base di un riassetto industriale in vari comparti. Altre vertenze complesse sono Tessitura di Mottola (Gruppo Albini), Baritech Bari, Doplà di Manfredonia.

La GDA di Galatina, settore moda ha aperto un tavolo di crisi e farà ricorso alla CIG, per quasi la totalità dei dipendenti. Stessa sorte anche per Sud Salento, noto calzaturificio salentino, con tutti i suoi dipendenti. Sono tante le crisi irrisolte incardinate nella task force regionale, che coinvolgono migliaia di lavoratrici e lavoratori. Bisogna intervenire subito, il bacino delle lavoratrici e dei lavoratori di tutte queste crisi è composto da non più giovanissimi che qualora non si dovessero risolvere a breve, rischiano di essere espulsi dal mondo del lavoro. In tutto questo è necessaria la piena attuazione, da parte della Regione del programma GOL (Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori), che diventa strumento decisivo, per un'azione di riforma e rilancio delle politiche attive per il lavoro e per fornire, attraverso la formazione, nuove competenze. Il settore delle telecomunicazioni, specie nei tanti Call center presenti in Puglia, soffre del fenomeno del dumping contrattuale con gare di appalto aggiudicate grazie alla riduzione dei prezzi offerti dalle aziende, ottenuto risparmiando sul costo del lavoro.

Così come per lo spettacolo dal vivo, cultura e teatri, le istituzioni, compresa la Regione, devono prendere atto che non servono finanziamenti a pioggia con logica clientelare, ma serve puntare su quelle realtà che applicano i Ccnl di riferimento, assicurando tutele e rispetto delle retribuzioni. Sul versante del credito, da tempo affrontiamo la preoccupante desertificazione degli sportelli bancari ABI. A fine settembre scorso i comuni senza sportelli bancari in Puglia erano il 24,7% e con un solo sportello il 22,4%. Notizie positive invece arrivano dal sistema credito cooperativo e assicurativo che fanno registrare segnali di espansione territoriale. Tutti gli indicatori delle costruzioni ci dicono che in Puglia la crescita del settore è proseguita anche nel 2023, seppur in modo meno evidente, e che sono stati superati i livelli pre-Covid. Il Superbonus ha contribuito alla forte crescita del comparto, anche se gli interventi hanno riguardato solo il 2,7% degli edifici residenziali. È da valutare positivamente il Piano Casa regionale, approvato dopo ben 13 anni di proroghe, leggi impugnate, confusione e incertezza normativa. Il provvedimento è molto importante perché prevede tra le altre cose la ristrutturazione edilizia degli edifici datati, a rischio sismico, non efficienti dal punto di vista energetico, abbandonati e in disuso. In Puglia ci sono opere strategiche e importanti attese da anni che non sono mai state avviate o sono in forte ritardo:

- ✓ Statale 275 Maglie-Leuca
- ✓ Strada regionale 8;
- ✓ Strada statale 89 Garganica;
- ✓ Tangenziale Ovest di Foggia;
- ✓ Potenziamento linea ferroviaria Taranto-Metaponto-Potenza.

### **Puntare sui giovani. Fermare la fuga dei cervelli**

Occorre un approccio diverso del mondo del lavoro a cominciare dagli imprenditori, troppe volte più attenti a recuperare risorse pubbliche che a investire direttamente con il proprio capitale, con un sistema burocratico che spesso è un freno per chi vuole investire. Assumere un giovane non significa usufruire di eventuali contributi e agevolazioni, bensì garantire leggi e accordi. È necessario lavoro stabile con la giusta retribuzione rispettando i contratti di lavoro, tutela della salute e sicurezza, welfare aziendale e pubblico con maggiori servizi e formazione continua per ampliare competenze e abilità professionali, riconoscendo sempre e comunque al lavoratore o lavoratrice quanto svolto in azienda, per congegnare un ambiente lavorativo stimolante e apprezzabile. Nello stesso tempo abbiamo bisogno di più concertazione, rinnovare i contratti entro la vigenza contrattuale, migliorare le relazioni sindacali, maggiore contrattazione di



secondo livello per portare al tavolo, meglio e più efficacemente, la partecipazione dei lavoratori nelle dinamiche d'impresa che vanno dalla organizzazione alla consultazione aziendale, dalla partecipazione finanziaria a quella gestionale, a garanzia di uno sviluppo responsabile, sostenibile e di una forte coesione sociale.

### **Responsabilità, contrattazione e partecipazione**

Come Cisl continueremo ad agire con responsabilità, coesione e ascolto attraverso analisi, dialogo, proposte e azione politico-sindacale nei territori e nei luoghi di lavoro. Abbiamo contribuito nel corso del 2023, a sostenere e condividere, con orgoglio e forza, l'azione della nostra Confederazione impegnata nel confronto con il Governo per le modifiche della manovra di bilancio e nel percorso, che si va sempre più concretizzando, di una proposta di legge Cisl di iniziativa popolare, sulla partecipazione diretta dei lavoratori nelle decisioni delle imprese, come recita l'articolo 46 della Costituzione. Questa nostra proposta di legge "La partecipazione al lavoro" è in Commissioni Finanze e Lavoro della Camera e potrà costituire un forte sostegno alla contrattazione, nella convinzione che la partecipazione è possibile solo se passa dalle buone e responsabili relazioni industriali. Le risposte alle diverse problematiche del mondo del lavoro si possono individuare attraverso il dialogo sociale.

Dobbiamo guardare a tutte le imprese, perché auspichiamo che questo nostro percorso avviato, con questa proposta di legge, divenga un processo che può mutare positivamente e profondamente le relazioni sindacali, ponendo al centro gli interessi di lavoratrici e lavoratori e imprenditori attraverso la contrattazione. La nostra convinzione è l'agire insieme per estendere una cultura del lavoro fatta di tutele, di retribuzione giusta e di occupazione stabile e sicura. In Puglia, come Cisl proseguendo con l'azione avviata già nel 2021/2022 per una verifica sull'impatto dei progetti del PNRR e dei fondi europei e nazionali, oltre che sui grandi temi nazionali, abbiamo promosso iniziative nel merito delle singole questioni. Nell'anno appena concluso abbiamo proseguito nel cammino indicato dalla nostra confederazione e nella linea dell'agenda sociale nazionale che ha contraddistinto, declinandola, la nostra azione politico-sindacale sul territorio.

Illustrata nel corso della nostra, ormai, tradizionale conferenza stampa di inizio anno, che abbiamo tenuto il 20 gennaio dell'anno passato. Si è trattato di un lavoro intenso e che ha coinvolto tutte le nostre strutture confederali territoriali, le categorie, servizi, enti e associazioni regionali. Diverse le iniziative regionali sulla prevenzione e il contrasto alla violenza di genere, sul fenomeno dei NEET, giovani non occupati e non in istruzione dai 15 ai 29 anni, e che nel 2022 erano 162.525

(26%) su una fascia di popolazione di 625.097. Iniziativa costruita con l'Università di Bari, attraverso la presentazione di una ricerca-studio con proposte per affrontare il fenomeno. A giugno alla presenza del nostro leader Luigi Sbarra ci siamo confrontati con il mondo accademico e imprenditoriale sulla proposta di legge di iniziativa popolare promossa dalla Cisl e che ha visto la partecipazione di oltre 500 tra delegati, iscritti e dirigenti pugliesi e che ha avviato ufficialmente la raccolta firme nella nostra regione.

Ad ottobre abbiamo presentato la prima visione del cortometraggio "Conto Terzi" sulla sicurezza nella logistica, in collaborazione con l'Inail Regionale con una tavola rotonda fatta di confronto e proposte con i rappresentanti di organizzazioni datoriali. Ma il 2023 è stato anche l'appuntamento assembleare dei sindacalisti dei servizi fiscali Caf e del nostro patronato Inas di tutta la Regione. Inoltre, è stato l'anno della nostra Assemblea Organizzativa Regionale e Nazionale. Ci siamo impegnati a tracciare nuovi percorsi, tenendo presente quanto è stato fatto in questi anni e proseguendo a mettere al centro delle dinamiche sindacali "il territorio e le periferie", "la persona e il lavoro". Rafforziamo il percorso avviato con la voglia di protagonismo, coraggio, identità, innovazione e partecipazione alle dinamiche di un contesto sociale che necessita di sindacato. Come Cisl Puglia abbiamo assunto una serie di impegni organizzativi, frutto anche delle sollecitazioni stimolanti venute dall'intera organizzazione, affinché la Cisl diventi sempre più interprete importante, nelle sue azioni e con i suoi valori per guidare il cambiamento e costruire una Puglia, un Mezzogiorno, un'Italia e un'Europa di pace e di sviluppo.

È un impegno fatto di confederalità, mai chiuso all'interno dell'organizzazione, ma che ha cercato costantemente un confronto con l'esterno, con le istituzioni che a livello regionale non sempre ha trovato adeguata risposta, nonostante i percorsi di condivisione e concertazione stabiliti. Su 257 comuni siamo presenti in 240 con nostre sedi sindacali, coniugando tutele, assistenza e servizi, come dimostra positivamente anche l'esperienza dello sportello lavoro regionale, che di fatto orienta e informa i giovani, dislocato su ogni territorio e che conta ormai un bacino di utenze con oltre 1500 profili. La Cisl pugliese è una realtà che cresce, ormai da diversi anni, sia come pensionati che lavoratori, ma in modo particolare aumentano i lavoratori attivi, delle diverse categorie produttive, che rappresentano oltre il 60% degli iscritti Cisl Pugliesi. Altrettanto positivo è il trend di chi preferisce usufruire di tutti i nostri servizi fiscali, di patronato, enti e associazioni.

## **Quale scenario vediamo per il 2024**

Viste le premesse internazionali, sarà decisamente un anno complesso sia sotto l'aspetto economico che sociale. Non possiamo limitarci ad aspettare solo gli eventi e le decisioni nazionali ed europee. Siamo molto convinti che bisogna puntare al dialogo, stare seduti ai tavoli di confronto, fare proposte e non caricare le persone, lavoratori, pensionati di tensioni sociali; anzi bisogna governare insieme i processi facendo fronte comune. Il nostro lavoro continua con ogni struttura sindacale territoriale e regionale attraverso un impegno responsabile e di proposta.

Di fatto auspichiamo che tra i livelli istituzionali possa esserci maggiore confronto responsabile per il bene dei cittadini pugliesi; insomma un patto sociale fondato sulla responsabilità reciproca. Riteniamo decisive, vicino ad una pubblica amministrazione efficiente che deve risolvere al più presto il problema della carenza di personale, le opere infrastrutturali con tutto il manifatturiero, per creare nuove opportunità occupazionali per donne e giovani perché senza lavoro e sviluppo sarà difficile affrontare le emergenze.

Altrettanto decisivo riteniamo rafforzare il sistema di orientamento scuola, università e lavoro per meglio indirizzare le nuove generazioni verso professionalità maggiormente ricercate. La Cisl Puglia continuerà ad agire per il bene comune. Proseguiremo il nostro percorso autonomo, identitario, partecipativo, concertativo e innovativo con la formazione ed informazione sindacale, iniziative, mettendo al centro la persona, il lavoratore, il pensionato. "Non solo in emergenza": questo lo spirito con cui affronteremo il nuovo anno e, di conseguenza, l'impegno concreto che assicuriamo e chiediamo a tutti i nostri interlocutori.